

Il governo schiera l'esercito dal 4 agosto

Tremila militari pattuglieranno le città

Stefano Casamassima

da Roma

● Dopo tanto parlare alla fine arriveranno. Dal quattro agosto nelle città a dare man forte alle forze dell'ordine nel controllo del territorio ci saranno i militari. Lo ha annunciato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che ieri a Milano con il capo della Polizia, Antonio Manganelli, ha incontrato il prefetto Gian Valerio Lombardi, il questore Vincenzo Indolfi, proprio per discutere le modalità di dislocamento dei soldati in città. La firma del decreto per il «via libera» tra Maroni e il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, è prevista per oggi, al termine della riunione del comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza in cui, specifica il numero uno del Viminale, saranno ufficializzati i criteri di utilizzo.

Sulle modalità di impiego dei circa tremila uomini in arrivo nei prossimi giorni, è stato proprio il ministro La Russa a fornire alcune anticipazioni. I dettagli invece, verranno illustrati oggi in una conferenza stampa con Maroni con cui, precisa, «ho lavorato spalla a spalla e in sintonia».

I compiti, sottolinea il ministro della Difesa, sono quelli espressamente previsti nel Decreto sicurezza. Quindi non solo sostituzione dei poliziotti e carabinieri impegnati nella vigilanza ad obiettivi sensibili con i soldati, attività a cui è destinato circa un terzo del contingente, ma anche pattuglioni misti, rigorosamente a piedi («per una maggiore visibilità»),

all'interno delle città. I mille militari non avranno compiti di polizia giudiziaria, ma solo di pubblica sicurezza. Ciò significa che potranno procedere all'arresto solo in flagranza di reato, un problema relativo secondo La Russa, essendo i militari in presenza di appartenenti alle forze dell'ordine.

I restanti mille saranno invece assegnati a compiti di vigilanza presso i Centri di identificazione ed espulsione.

Le prime città ad essere interessate saranno Milano, Roma, Napoli, Padova e Verona a cui, successivamente, si aggiungeranno un'altra decina di città. La parte del leone la faranno Milano, Roma e Napoli in cui dovrebbero essere destinati tra i 200 e i 300 militari ciascuna. Lo stanziamento finanziario a copertura è di 31,2 milioni di euro per il 2008 e altrettanto per il 2009.

Proseguendo il tour, dopo la tappa milanese, il ministro dell'Interno ha raggiunto Brescia, dove insieme al sindaco Adriano Paroli e al prefetto Francesco Paolo Tronca ha firmato il «patto sicurezza». Una tipologia di accordo che Maroni ricorda di avere ereditato dal predecessore Amato ma che, opportunamente modificata, definisce «una novità federalista». Il patto, spiega Maroni, è estendibile e aperto all'adesione di tutti i comuni che lo vogliano sottoscrivere «in modo da creare un sistema federale ad integrazione della sicurezza nazionale». Un modello in cui il governo è chiamato a «collaborare» più che a «imporre», variabile «da città a città, Regione e Regione» e che può avere anche «peculiarità legate al periodo dell'anno». E per cui i soldi ci sono grazie ai «100 milioni di euro previsti dalla Finanziaria 2009 per i progetti di sicurezza urba-

na». Fondi che, in modo nuovo, verranno erogati ai comuni firmatari dell'accordo sulla base degli interventi effettivamente realizzati. Non solo. Saranno i sindaci stessi a decidere in prima persona le modalità con cui agire perché, precisa Maroni, «è ovvio che solo sul territorio si possono fare le scelte migliori e non certo da Roma».

Prima di lasciare la città delle Rondinelle per partecipare ad Arcore al meeting con Umberto Bossi e Silvio Berlusconi, Maroni è tornato sui temi caldi, a partire dall'immigrazione. Non ci saranno più sanatorie generalizzate, ha annunciato, condividendo «in pieno» la posizione della presidenza francese del semestre europeo che non ne prevede più nessuna. Maroni apre però uno spiraglio dichiarando la disponibilità a «discutere caso per caso». Poi, torna sulla *querelle* intorno alle impronte ai nomadi. Polemiche strumentali, le definisce, «che hanno come obiettivo quello di ridurre l'efficacia dell'azione di governo». Nega un intervento «su base etnica», ma rivendica la necessità di fare un punto sui campi nomadi «dove non si sa chi ci vive». Anche perché, ribadisce Maroni, a fare le spese di questa situazione sono i bambini che «quando va bene sono costretti all'accattonaggio se non utilizzati per il traffico di organi». Bambini che hanno i topi come compagni di giochi.

E mentre anche il sindaco della capitale, Gianni Alemanno, firmerà nel pomeriggio il Patto per Roma, monta la protesta del presidente della Provincia, Zingaretti e della Regione, Marrazzo, spariti dal comunicato di annuncio del Viminale. Sgomento Zingaretti: «O siamo di fronte a una gaffe o a un'incomprensibile e stravagante scelta. Attendiamo di sapere cosa è successo».

*Maroni annuncia
per oggi la firma
del decreto con
La Russa e avverte:
mai più sanatorie*

MILANO

Subito 300 uomini dalle vie centrali al Cpt di via Corelli

Il centro di identificazione ed espulsione di via Corelli, la stazione Centrale, via Padova, le sedi istituzionali e i consolati. Questi alcuni dei punti sensibili che verranno presidiati dai militari. I soldati, oltre trecento, entreranno in azione già da lunedì. Affiancheranno le pattuglie di polizia e carabinieri e gireranno per le vie di Milano rigorosamente a piedi, armati di mitra. Il decreto c'è. Sta ora al prefetto Gian Valerio Lombardi e al comitato provinciale di sicurezza stendere la mappa dei luoghi in cui saranno schierati i soldati. L'elenco ufficiale delle zone da presidiare sarà pronto entro la settimana. Ad oggi in via Corelli si alternano nei turni di controllo un centinaio di uomini tra carabinieri, poliziotti e finanzieri. Grazie al rinforzo dei militari, saranno liberati dall'incarico per tornare a lavorare in pattuglia, per le strade.

[MaS]

ROMA

24 milioni di euro e 900 soldati per aeroporti e periferie

Verrà varato oggi alla presenza del sottosegretario agli Interni **Alfredo Mantovano** il «Patto per Roma» che impegna Regione Lazio, Comune di Roma e Provincia di Roma a investire 24 milioni di euro per rafforzare la sicurezza della città. Il progetto prende forma anche grazie alla decisione del governo di utilizzare 900 militari per «coprire» alcuni obiettivi sensibili come gli aeroporti di Ciampino e Fiumicino. L'arrivo dei militari permetterà, infatti, di «liberare» 330 tra guardie forestali, carabinieri, agenti di polizia e della Guardia di finanza e sfruttarli strategicamente nel controllo della centro cittadino e delle aree periferiche più «problematiche». «L'esercito - ha spiegato **Mantovano** annunciando l'incontro di oggi - consentirà di recuperare unità di polizia che svolgeranno i loro compiti sul territorio e inoltre ci saranno militari affiancati da unità di polizia».

BRESCIA

Patto federalista contro clandestini, nomadi e droga

Parte da Brescia il «patto per la sicurezza federalista». Il ministro dell'Interno lo ha siglato ieri, spiegando che la novità sta nel fatto che anche altri comuni della provincia potranno aderire: «Le modalità degli interventi saranno decise dai comuni, perché è ovvio che solo sul territorio si possono fare le scelte migliori e non certo da Roma». Il patto, il primo che Maroni firma da quando è ministro, prevede interventi per il contrasto della criminalità ma anche per l'integrazione. D'altra parte Brescia è una delle città italiane con il maggior numero di immigrati (150 mila i regolari tra città e provincia e 70 mila domande di regolarizzazione con l'ultimo decreto flussi). Misure specifiche sono previste anche per far fronte all'emergenza rom, per combattere lo spaccio di droga e contro la prostituzione.

GENOVA

La Lanterna dichiara guerra alle divise e resta fuori dal piano

«Il comportamento di Genova è stato ambiguo, troppe polemiche. L'esercito non gli verrà assegnato». Il ministro della Difesa Ignazio La Russa chiude così settimane di polemiche tra l'amministrazione comunale della Lanterna e il governo sul piano sicurezza. La Russa, che inizialmente aveva indicato Genova come una della città in cui sarebbero arrivati i militari, ha cambiato idea. Secondo il ministro, dal capoluogo ligure si erano mossi per chiedere l'intervento dell'esercito, mentre il sindaco Marta Vincenzi ha sempre criticato l'operazione: «A questo punto ho preferito dire basta. La chiamata arriva una volta, la seconda è già tardi» chiude La Russa. Nei giorni scorsi la Vincenzi aveva detto di non avere mai avuto contatti con il ministro: «La situazione di Genova - conclude La Russa - era stata valutata con attenzione e inserita da me su precise segnalazioni».

[FCas]

